ANNO XX. Venerdì, 27 Dicembre 1867 N. 357

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Regno e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 36	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. *Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

I reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ogni foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

ANNO **L'OPINIONE** XXI.

Essendo numerosissime le scadenze al 31 corrente si pregano i signori Associati e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo dell'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

Prezzi d'abbonamento

Anno	L. 22
Semestre . . .	» 12
Trimestre . . .	» 6 50
Mese	» 2 25

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN DORSO.

Firenze, 26 Dicembre

LA NUOVA POLITICA

Rifiutare le trattative colla Francia a proposito di Roma, a che cosa conduce?

È necessario esaminare con calma questa nuova formula politica intorno a cui si raccolse vittoriosa l'opposizione: bisogna avere il coraggio di porsi a fronte le più probabili conseguenze che potranno derivarne, perchè non ci si possa poi rimproverare di essere andati incontro a dei malanni che la più piccola sagacia bastava a far prevedere.

I francesi, rispondono, resteranno a Civitavecchia o torneranno anche a Roma e vi si fermeranno sintanto che loro talenta.

Abbiamo già detto l'altro giorno quanto sia inesplicabile questa indifferenza che si vuole affettare a proposito di un fatto che così vivamente offende il nostro sentimento nazionale, e quando la poniamo a riscontro di quel lungo applauso col quale venne accolta tre anni sono la Convenzione che sloveva por fine all'intervento straniero, quando pensiamo alla costante incredulità che si oppose alla cessazione effettiva di esso, non sappiamo veramente darci ragione d'un cambiamento così subitaneo e completo.

Ma lasciamo questo argomento, chè dei capricci nessuno potrà giungere a trovare la spiegazione. Vediamo piuttosto dove ci mena questa nuova via che a noi si consiglia. Tocchiamone la prima.

Noi non paghiamo la quota del debito pontificio addossataci in seguito alle trattative condotte sin qui col mezzo della Francia, e questo può star bene sin quando si partiva dall'idea che la Convenzione del settembre fosse sospesa e si dovesse trattare per trovare un nuovo *modus vivendi*.

Ma quando prevalesse il principio di non più trattare colla Francia, il miglior consiglio che si potrebbe dare al nostro governo sarebbe quello di pagar tosto e senza farselo chiedere, perchè non nasca il caso che il peso del pagamento non abbia a scomparire sotto quello ben più doloroso del modo con cui ci verrebbe dimandato.

La Francia chè in questo affare si è fatta tutrice del Papa avrebbe tutti i diritti d'intimarci quel pagamento e non sappiamo quale sarebbe la potenza in Europa che verrebbe a dirci che abbiamo ragione, dopo di aver riunite a noi le provincie che già appartenevano allo Stato pontificio di rifiutarci a pagare la quota di debito pubblico afferente alle stesse.

Gl'italiani infatti, anche se appartengono all'opposizione dei 201, sono pregati a considerare che quei milioni da noi assunti nel debito pontificio non sono un regalo che facciamo alle finanze del Papa, ma rappresentano quella quantità del debito pontificio che spetta alle provincie altra volta soggette al Papa ed ora congiunte a noi, per cui questo debito bisogna pagarlo, quando non si vogliano restituire al Papa le provincie.

Da questo ad altro, perchè quando la Francia potrà dire che nel governo nostro non trova più un governo amico; e tutti i 201 con maggiore o minor franchezza si accordano nel farglielo sapere, sarà anch'essa libera nella scelta de' suoi modi di trattare non noi, talchè dopo un periodo più o meno lungo di contegno reciprocamente dispettoso ci troveremo al punto vagheggiato dall'on. Corte, in cui cioè potremo misurare le nostre colle forze della Francia e mostrare naturalmente che le nostre prevalgono.

E vogliamo che sia chiaro il nostro concetto, chè a noi, cioè, non fa spavento il piano dell'on Corte, quando lo si accolga deliberatamente e colla coscienza dei pericoli a lui inerenti: fa spavento bensì l'avviarsi allo stesso senza capirlo e senza prepararvisi. Nel primo caso sarebbe una politica audace, temeraria se si vuole, ma che quando il paese virilmente la volesse potrebbe anche riuscire gloriosa o se non altro non del tutto rovinosa: nel secondo è una politica da fanciulli che scherzano coi pericoli che non conoscono.

Rifiutare le trattative colla Francia! È una formula così strana in politica che non sappiamo come possa essere venuta in testa ad uomini seri e chè sarebbe inesplicabile se evidentemente non fosse destinata a mascherare una politica di ostilità alla Francia, che non si ha il coraggio di proclamare apertamente.

Si capisce infatti che un ministero italiano nelle sue trattative colla Francia ponga per base di non dipartirsi dal suo diritto nazionale e di non accettare proposte che possano esserci di danno; non si capirà mai che possa essere un programma di politica serio quello di non trattare anche nel caso in cui le proposte che ci si facciano siano utili ed accettabili.

Rifiutare le trattative vuol dire adunque mettersi in ostilità: è l'applicazione meno schietta del pensiero politico espresso dal *Diritto* in ottobre, quando, a nome del terzo partito, consigliava d'interrompere le relazioni diplomatiche colla Francia e di prepararsi alla guerra. E noi lo ripetiamo; quando ciò debba essere, preferiamo che lo si dica schietto e tondo al paese perchè sappia almeno quello che si vuole, dove si va ed a quali sacrifici deve attendersi.

Un nostro amico ci scriveva appena ieri: — battete le politiche che si mascherano; con Crispi, non avremmo forse avuto Mentana che abbiamo avuto con Rattazzi. — Ed il nostro amico ha forse ragione. Noi non ci stancheremo di dire al paese che ha torto di mettersi a così gran cimento, quale sarebbe una guerra colla Francia, dopo che colla condanna quasi unanime che si ebbe il moto garibaldino, si è implicitamente confessato che il torto è dalla parte nostra; ma più alto ancora gli diremo che se almeno vuol gettarsi in così grande e burrascosa avventura, lo faccia sapendolo di fare.

Intanto la politica dei 201 non è politica di disarmo e di economie. Crediamo che il piano politico dell'amministrazione Rattazzi, giusta il quale si voleva far la guerra alla Francia senza essere armati e nella fiducia che le altre potenze sarebbero venute ad interporsi, non sarà accettato da nessuno. Quelli che ad ogni tratto parlano della dignità della nazione, quasi fossero essi soli a comprenderla, e che hanno applaudito a quella politica, dovrebbero a quest'ora confessare come male si tuteli questa dignità esponendo la nazione ad una certa sconfitta, colla sola fiducia dell'elemosina che altre nazioni ci farebbero intromettendosi fra noi e quegli che avremmo sfidato. Questa è la furberia dei piccoli mariuoli che sfidano in piazza chi è più grande di loro nella lusinga di trovare un sussidio nella compassione del pubblico. È furberia, non dignità.

Bisogna dunque armare, bisogna spendere sino all'ultimo soldo per mostrare all'Europa che noi finalmente abbiamo scoperto la vera nostra politica la quale non è più quella dei mezzi morali, dell'accordo colla Francia, della soddisfazione accordata al sentimento dei cattolici; politica consigliata da quel pover uomo di conte Cavour alle cui parole si ebbe la dabbenaggine di credere per anni ed anni, ma la cui insufficienza venne ora evidentemente mostrata dai veri grand'uomini italiani raccolti in numero di dugentuno nella memorabile giornata del 22 dicembre 1867.

I giornali di Francia ci recano i primi giudizi sul voto del nostro Parlamento del 22. Riferiamo soltanto quello della *France*; quantunque in esso si trovino molte cose a cui saremmo obbligati a contraddire, ma perchè vi si contiene una dichiarazione importante, quella cioè che sarebbesi accettata come perfettamente regolare l'affermazione del nostro diritto su Roma, lasciando la questione sul terreno della Convenzione del settembre:

Sarebbe superfluo di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulle notizie che riceviamo da Firenze.

Queste notizie sono d'una gravità incontestabile. Dopo lunghe e violenti discussioni la Camera dei deputati respinse un ordine del giorno, accettato dal generale Menabrea, con 201 voti contro 199.

Il ministero è scosso, il sig. Rattazzi trionfa.

Non cerchiamo di dissimulare l'importanza di questo voto. È la risposta italiana alle dichiarazioni francesi del 5 dicembre. La Camera fa ben più che confermare il voto di Roma capitale; essa rifiuta la fiducia ad un ministero, che pur mantenendo il « programma nazionale », non voleva tuttavia romperla colla Francia, e chiedeva un voto di biasimo per tentativo rivoluzionario di Garibaldi.

Essa dice al governo: « Voi avete avuto torto di richiamare le truppe italiane entrate sul territorio pontificio, bisognava andare a Roma, rimanervi, e se la Francia interveniva, andarvi incontro ed accettare il conflitto. »

Il signor di Cavour rivendicava Roma, ma col consenso della Francia, che si lusingava di ottenere, e respingeva come una pazzia od un'ingratitudine il pensiero di una lotta coi suoi alleati di Solferino.

Il Parlamento attuale va più lungi; esso vuole Roma senza la Francia e contro la Francia. Che cosa farà il ministero Menabrea?

Gli rimangono a prendersi due partiti: dare la sua dimissione o sciogliere il Parlamento. Un appello al paese sarebbe cosa naturale nelle presenti circostanze. La Camera infatti si è divisa. Il gabinetto non ebbe contro di sè che una maggioranza di due voti; maggioranza insignificante e che se può rovesciare un ministero, è incapace di sostenerne un altro. Aggiungiamo che il paese non potrebbe esser consultato su d'un argomento più importante, e che la sua voce soltanto avrebbe autorità bastante per dominare le discordie ed i reclami dei partiti.

Ma il ministero Menabrea, tanto debole, tanto indeciso, che, da un lato dichiarà che Roma non è necessaria all'unità italiana, e, dall'altro la rivendica in nome del programma nazionale, è esso in posizione da tentare questa prova?

Ciò è dubbio. Non si governa seriamente ed efficacemente un paese se non alla condizione di dirgli la verità! Questa volta nessuno degli uomini di Stato influenti della penisola ebbe bastante forza o coraggio per adempire a questo imperioso dovere.

Sembra che a Firenze regni una specie di vertigine. Quale spettacolo è mai quello di un'assemblea posta di fronte a dicianove ordini del giorno, immagine dello sparpagliamento e della confusione dei partiti, e terminando col respingerne il solo forse che portasse l'impronta di un po' di saviezza e di spirito politico!

Quest'ordine del giorno non ci avrebbe soddisfatti, ma infine, esso avrebbe mantenuto la questione nei termini posti dal sig. di Cavour, mentre che oggidì si sembra chiedere alla minaccia od alla forza ciò che si attendeva dall'abilità diplomatica e dal tempo.

Il voto del 22 dicembre a Firenze, dopo il voto del 5 dicembre a Parigi, è di natura tale da rischiarare pienamente la situazione. Da una parte e dall'altra, si sa ciò che si vuole. Non si tratta più che di sapere se le rivendicazioni degli italiani prevarranno sugl'interessi e sull'onore del nostro paese.

Ed è nel punto in cui l'Italia, cedendo a nefasto influenze, entra nella via più pericolosa per essa, chè si trova a Firenze taluno che se la prende con coloro fra noi, che tentarono di trattenerla su questo fatale pendio!

I nemici dell'unità italiana! ma essi non sono in Francia, sono in Italia.

Sono gli uomini, i quali, nello stesso tempo che slanciavano Garibaldi su di Roma, offrivano di capitale in capitale la loro alleanza e finivano col soccombere dinanzi all'impotenza dei loro malvagi disegni. Sono questi uomini, i quali, invece di conservare all'Italia il riposo e la calma di cui abbisogna per riorganizzarsi, sviluppare le sue risorse e rialzare il suo credito, la precipitarono nelle avventure e nella rivoluzione.

Sono questi uomini, i quali, invece di usar prudenza nel nostro paese, verso interessi e principii che nessun governo sacrificherà mai, si presero l'assunto di porre alle prese le passioni dell'Italia e la dignità della Francia.

Ecco i veri nemici dell'unità italiana. Noi non siamo, dal canto nostro, i nemici, senonchè di ciò ch'è nemico del nostro paese, che di ciò che vuole diminuire la sua autorità morale e compromettere i suoi interessi più inviolabili.

Si disse all'Italia, ed era il consiglio più perfido: Andate pure, la Francia non disfarà quanto ha fatto.

Noi risponderemo: Certamente, la Francia non può avere il pensiero di disfare la sua opera, ma v'ha qualcosa di più impossibile per essa, cioè di lasciarsi disfare da coloro che fece.

La *Gazzetta della Germania del Nord* si esprime nel modo seguente sulle ultime discussioni del Parlamento italiano:

È veramente deplorabile che gli uomini di Stato italiano, nonchè gli organi della stampa, non abbiano trovato occasione d'esprimere il loro modo di vedere in ciò che concerne la spedizione garibaldina innanzi che questa spedizione avesse avuto luogo. (Qui il giornale semiufficiale tedesco cade in un grosso equivoco. Le dichiarazioni non mancarono, anzi furono d'un'abbondanza appena uguagliata dalla loro inutilità. La stampa ha protestato e nessuno la diede ascolto: gli uomini di Stato che avevano facoltà di farsi ascoltare più efficacemente dei giornali, dissero bianco e poi finirono per far rosso.) Il Parlamento, è vero, non fu convocato allora; tuttavia la stampa avrebbe dovuto impiegare tutti i mezzi affine di dissipare un errore funesto divenuto quasi generale. È fuor di dubbio che ciò avrebbe contribuito a risparmiare qualche vittima all'Italia, ed al mondo molte complicazioni.

Nel suo ultimo discorso il sig. Rattazzi fece

APPENDICE

UN'ENCICLOPEDIA ITALIANA

Dalle sponde della Mersey
domenica 1° dicembre 1867.

Sono le 7 di sera, la pioggia continua a cadere a torrenti; un forte reumatismo al braccio sinistro, una flussione alla guancia destra, una laboriosa digestione, o meglio una indigestione, attributi tutti del tenebroso paese ove il *yer* sibila, mi confinarono l'intiero giorno in camera.

Seguendo l'assioma, *paese ove sei usa come trovi*, mi studiai di conformarmi al precetto disponendo del mio *sabbath*, giorno di divozione, di preghiera e di riposo, nel modo il più atto a dare un'alta idea ai miei famigli delle mie cristiane virtù e morali principii. Fin qui non credo d'avere contraddetto ad essi nel mio contegno durante la giornata; temo però assai di essere sul punto di cadere in fallo, visto i pensieri d'ordine non religioso che in questo momento mi assalgono e che mi spingono a tradurli in scritto.

Sono le 7 di sera, lo ripeto, ho terminato il mio pranzo; nanti di me stanno tre piattellini, l'uno con pochi noccioli, l'altro con frutte secche, il terzo colle spoglie dei primi due; a destra un fiaschetto pomposamente chiamato *half pint of portwine* che contiene due bicchierini, che sto tranquillamente, solitariamente e rassegnatamente assorbendo con quella particolare gravità e speciale venerazione che questi isolani tributano a tale nettare di natura assai *questionnable*, cioè preventivamente e replicatamente fiutandone la fragranza, ammirandone il colore a traverso il vetro prima di portarlo alle labbra e di gratificarmene di un sorso. Compiendo tali complicate espressioni rifletto e riflettendo riflettei e dal mio riflettere ne nacque la seguente riflessione che si convertì nella presente interrogazione diretta a.... a me stesso: *Well my dear grumbling old boy.* Sei tu forse dell'opinione di coloro che considerano il *sunday* inglese per quel gran martirio di noia di cui lo si vuol cagione. *Certainly not*, mi risposi; il mio *sunday* è trascorso assai quietamente, gradevolmente se vuoi, i fa-studi e le cure della settimana mi lasciarono in pace, non vi ci pensai; lo *spleen* non mi ha di troppo tormentato, anzi mi ha dato tregua, eppure il giorno fu melanconico, triste, più triste dell'ordinario, fosco, piovoso e nebbioso, e malgrado il mio reumatismo, e la mia flussione e la mia indigestione vedo che la sera è venuta senza che abbia a dolermi troppo della mia esistenza.

Vediamo dunque, ripresi, in qual modo hai superato tante peripezie e contrasti? *Well*, dissi, stamane, come al solito, mi alzai alle 7, alle 9 feci il mio *broak ham and eggs of course*, più tardi (*foi app carance sake*) lessi un po' di bibbia ad alta voce, poi per non contaminare gli orecchi dei miei famigli con qualche canto profano, intuonai: *Dal tuo stellato soglio*, con voce sommessa e composta, alta ad ispirare venerazione e sensi di pietà anche all'essere il meno virtuoso; susseguentemente adagiatomi con tutti i riguardi possibili su di una poltrona, incominciai la lettura del *Times* di ieri interchiandola con una certa serie di sigaretti; tale occupazione si protrasse fino all'ora di pranzo, ma fino a questo momento quando, consumata quella data porzione di *roastbeef* di patate bollate e di *Plumppuding* di rigore, rendo omaggio a me stesso del tempo bene impiegato e mi sto facendo un'interrogazione a cui prontamente rispondo con speciale soddisfazione del solinterlocutore. *Well*, mi ripetei ancora una volta, esaminiamo, investighiamo a quali delle suaccennate distrazioni debbasi attribuire un soddisfacente impiego del *sabbath*, a quali sia dovuto tanto merito.

Non sarò tacciato d'irriverenza nè d'anglofobo; se dirò che la mistica lettura od il canto d'Israello sia l'indigestibile *plumpudding*, od il *portwine* od il *sigaretto* ne hanno il merito in seconda linea. Il *Times*, l'immenso, l'impareggiabile *Times* fu quello che mi procurò tanto sollievo. Sì, questo periodico, colle sue otto facciate di testo mi ha pôrto un'aggradevole ed istruttivo passatempo, offrendomi una lettura delle più svariate ed interessanti su tutti i soggetti, su tutte le questioni di politica interna ed estera, di giurisprudenza, di scienze, di arti, d'industrie, di commerci, di finanza, di letteratura, ecc. Chi non conosce il *Times*? Chi non ne legge gli scritti nel l'originale o tradotti? Chi non ne riconosce la potenza, l'influenza? Chi non invidia quel popolo che ne fa quotidiana lettura? Chi oserebbe contestare a tal popolo la preminenza su tutte le nazioni del mondo? Il *Times* rappresenta l'opinione dell'Europa civilizzata, è il precursore della civiltà moderna agli estremi limiti del globo; alle idee della forza brutale risponde con quelle della giustizia e dell'umanità e del diritto naturale; alle restrizioni commerciali contrappone il *Free trade*; alle meraviglie del Chassepot sostituisce quelle della ragione, del pensiero; non decanta il laccio a cui furono appesi gl'infelici feniani di Manchester, ma ne deplora l'inesorabile espediente.

Intanto io per rispondere ai quesiti che mi sono posti ripasserò a mente per sommi capi i vari soggetti di cui mi ha fatto dono la lettura del suo numero di ieri.

In prima linea trovai tracciato un breve sunto chiaro e conciso della seduta di venerdì della Camera dei comuni, quindi quattro *leaders*; il primo sulla futura probabile od improbabile conferenza sulla questione romana ne contesta il buon successo; lamenta l'impazienza degli italiani che colla Convenzione del 15 settembre avrebbero potuto andare decorosamente a Roma; conchiude poi che volendo o non volendo, il temporale è perduto; che lo *statu quo* può durare fino alla vacanza della Sede Papale quando questa dovrà trovarsi soddisfatta del Vaticano e di un giardino.

Due altri *leaders* riguardano l'uno l'amministrazione dei *Workhouses*; l'altro discorre sulle statistiche testè pubblicatesi del bestiame in Irlanda nel 1866; osserva la diminuzione verificatasi nei cavalli, nei vaccini e nei suini, e segna in cambio un aumento negli ovini per oltre 500 mila casse, dal che ne trae induzione che in quell'isola si va estendendo la coltura delle terre a pascolo.

L'ultimo *leader* poi è interessantissimo; parla delle trattative in corso per una nuova convenzione tra la Direzione delle poste e la compagnia Cunard per il trasporto della valigia tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; fa un ben meritato encomio di questa Compagnia, che per oltre 28 anni esercitò un simile servizio colla più ammirabile precisione, regolarità e liberalità con vapori di straordinaria bellezza e velocità, senza avere contato durante un sì lungo periodo nè la perdita di un piroscafo, nè quella di un passeggiere, o quella di una lettera; spera che le condizioni che il governo

tutti gli sforzi per provare che non aveva tralasciato un solo mezzo per calmare l'agitazione.

Dobbiamo confessare però che non siamo stati pienamente convinti dalle asserzioni dell'ex presidente del gabinetto italiano. I motivi che il signor Rattazzi addusse per iscusare la negligenza colla quale era custodita la frontiera romana, non sono seri.

Ed allorchè egli respingeva i rimproveri che gli si facevano, attaccando il ministero attuale per la sua docilità verso la Francia, è a ragione che il gen. Menabrea gli rispose che la sua attitudine verso la Francia non è altro che la conseguenza dei passi precedenti della politica del sig. Rattazzi. La maggior parte degli oratori del Parlamento italiano concorda col nostro modo di vedere in quanto concerne la spedizione garibaldina, come pure divide la nostra opinione, che la soluzione della questione romana è una questione di tempo, e che il miglior mezzo di preparare questa soluzione è di lavorare al consolidamento ed al miglioramento dello stato interno dell'Italia. E questa circostanza che, a malgrado delle enormi spese fatte dall'Italia, il suo esercito non potè esser pronto al momento della crisi, prova quanto si debba ancor fare sotto questo rapporto.

PROVENTI DELLE GABELLE

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di novembre 1867 ed in quello corrispondente dell'anno 1866.

Il risultato per tutto lo Stato (eccettuate le provincie venete e di Mantova) è il seguente:

	1867	1866
Dogane	L. 5,557,529 37	L. 6,613,230 30
Diritti marittimi	» 113,514 23	» 165,825 12
Dazio cons.	» 3,138,705 84	» 2,849,438 97
Tabacchi	» 6,835,953 08	» 6,926,105 55
Sali	» 5,319,485 18	» 4,413,743 03
Polveri	» 185,263 93	» 137,524 09
	L. 21,150,451 63	L. 21,135,917 06

Abbiamo dunque un aumento pel 1867 di L. 14,534 57.

I risultati per le provincie venete e di Mantova negli stessi periodi di tempo è come segue:

	1867	1866
Dogane	L. 583,680 23	L. 598,693 54
Diritti marittimi	» 10,461 15	» » 61 »
Dazio cons.	» 664,903 14	» 588,355 33
Tabacchi	» 1,171,413 05	» 902,662 11
Sali	» 643,189 13	» 514,440 56
Polveri	» 11,252 15	» 7,886 97
	L. 3,084,198 85	L. 2,612,301 51

Si ha pertanto un aumento, in favore del 1867, di L. 471,897 34.

Ecco ora il risultato dal 1° gennaio a tutto novembre, posto in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso. In tutto lo Stato, eccettuate le provincie venete e di Mantova, si hanno le seguenti cifre:

1867 L. 224,568,585 79
1866 » 207,808,667 96

Si ha dunque un aumento nel 1867 di lire 16,759,916 83.

E nelle provincie venete e di Mantova:

1867 L. 30,663,922 32
1866 » 25,946,873 99

E quindi un aumento pel 1867 di lire 4,717,048 73.

CORRISPONDENZE ITALIANE

FAENZA, 23 *dicembre*. — Sarebbe la gran bella cosa che i giornali non avessero che a raccontare esempi di buone azioni e lodevoli, ma pur troppo spesso devono acconciarsi precisamente al contrario: ad ogni modo è una gran fortuna che corrano per le mani di molti, lodando il bene e gridando contro il male.

Da questa città non le posso scrivere come vorrei, poichè chi ne giudicasse da quanto avviene da alcun tempo, la direbbe remota molto dal consorzio civile.

Ella sa che quasi tutte le città di Romagna fin un tempo in cui non ebbero buona fama per sicurezza pubblica; ma Faenza parmi abbia voluto rimaner ultima a purgarsi di certi elementi che recano pregiudizio alla stima che si deve a questa cittadinanza.

Si figuri che da due mesi a questa parte sono avvenuti almeno sei fatti di sangue che io mi sappia; e molte grassazioni si fecero nella città e fuori all'intorno o per via o introducendosi nelle case.

Nelle ventiquattro ore da ieri l'altro si fecero due omicidi; l'uno, di pieno giorno nella parte della città al di là del fiume, detta il Borgo, con arma da fuoco, l'altra poche ore dopo nel cuore della città, con una stiletatta nel petto: la sera innanzi un altro colpo di stile era stato come preludio.

Pochi giorni prima fu sorpreso e ferito nel petto un rispettabile dottore mentre entrava in casa propria, che dovette la salvezza dalla morte alla propria vigoria; ogni sera poi sono domandati i danari a questo od a quello e certo non in bel modo da rassicurare, cosicchè tutti qui si va armati come se fossimo fra i briganti della Sora.

L'autorità pubblica pare non si dia gran pensiero di quanto succede e non è questa la miglior maniera di raccomandarsi alla cittadinanza. Qui tutti conoscono buon numero di individui, dica pure che si avvicini al centinaio, gravemente sospetti, ma guai a chi parla; non però che il silenzio di chi teme debba fare star inerte la pubblica autorità.

A Bologna fu fatta la gran retata di malfattori e adesso ci si vive benissimo; fu purgata Cesena, Imola anch'essa ed altri di questi paesi; perchè dunque non si dovrà e potrà lo stesso anche a Faenza?

Ciascun cittadino ha diritto che il governo tuteli la comune sicurezza e quindi non sta punto bene che qui si possa credere che il governo è nelle nuvole.

Credo che qui siano poco più di 12 carabinieri, quattro o sei guardie di pubblica sicurezza, qualche centinaio di soldati; e questa forza, che in città più grossa sarebbe anche troppa, poichè qui è insufficiente, non vi è ragione per cui non debba aumentare quanto è necessario.

TORINO, 24 *dicembre*. — Fra le questioni state sollevate in seno al nostro Consiglio comunale, vi fu un notevole incidente promosso dal consigliere conte Ottavio Thaon di Revel, che fu lunghi anni ministro di finanze. Diede occasione alle sue parole un manifesto del sindaco, il quale aderendo alle istanze fattegli dalla Direzione delle imposte dirette, invitò i contribuenti della Cassa fondiaria rurale a pagare entro 15 giorni le sovrimposte relative agli anni 1865-66-67.

Il Revel deplorando la confusione estrema prodotta in questo importantissimo servizio pubblico dalla frequente mutazione di leggi e regolamenti, per cui mentre un sistema non era ancora avviato, già era uscito l'ordine di sostituirne un altro, e deplorando altresì che conseguenza di simili disordinate mutazioni sia la mancanza dei ruoli di esazione degli anni stessi, per cui la riscossione si fa ancora sui ruoli del 1864, si mostrò convinto che la Direzione non fosse in diritto di pretendere in 15 giorni il pagamento delle quote riferibili a tre anni. In questa circostanza fu accennato ancora che i percettori delle imposte versano quanto esigono nelle casse dello Stato, nulla riservando alla provincia ed al comune, benchè le sovrimposte locali siano inscritte sugli stessi ruoli d'esazione; e fu accennato inoltre che ogni singolo contribuente dal 1864 in poi sa quanto ha pagato in via provvisoria e come acconto delle proprie quote, ma in nessuna maniera può venire a conoscere qual sia positivamente il suo debito, e se egli trovisi in debito o in credito e di quanto, a fronte della tassa fondiaria diretta. I contingenti furono aumentati, ma da tre anni si procede senza base in via provvisoria e senza registri regolari. L'interpellante, conte di Revel, destò una tal quale sensazione quando affermò che egli stesso fu chiamato a pagare più volte le stesse quote e che ebbe a subire fastidi; errore per giustificare che a torto gli si erano fatti eseguire pagamenti duplicati; e maggior sensazione produsse ancora quando aggiunse che dovette poi darsi nuovi disturbi per dispensarsi dal ricevere una seconda volta un rimborso che già gli era stato fatto, e che l'amministrazione delle imposte aveva una seconda volta ordinato. Provò insomma che negli uffizii delle imposte e sui loro ruoli e registri regna un disordine che può a ragione chiamarsi il caos; ma che siccome di questo disordine i contribuenti non hanno alcuna colpa, non era ragionevole di imporre loro il gravoso obbligo di pagare in pochi giorni un triplice peso di imposte.

Il Revel conchiuse dichiarando che non era il caso di alcuna esplicita proposta, perchè sarebbe uscita dalle competenze del Consiglio comunale, ma che intendeva doversi ritenere il manifesto del sindaco come un semplice atto di deferenza verso l'amministrazione delle imposte, senza però minimamente riconoscere in questa il diritto di procedere come ha fatto.

In questa occasione si parlò anche del decreto dell'agosto passato, contro l'applicazione del quale emanarono sentenze dal tribunale di circondario, per modo che al momento si trovano contribuenti trattati *in un senso* ed altri trattati in un altro, secondochè appartengono alla zona circondariale cui si applicano le intervenute sentenze, oppure una zona diversa.

Altre volte mi pare di avervi accennati i disordini che si lamentano, gravissimi in fatto, di imposte fra noi, e duolmi assai il dovervi confessare che simili disordini, anzichè essere riparati, si vanno ogni giorno aumentando di più, per cui è impossibile prevedere dove e come finirà. E notate che vi parlo solamente della tassa fondiaria, la quale, avendo alcune basi fisse come punto di partenza, può sempre essere trattata con maggior facilità e maggior criterio di applicazione; che se mi facessi ad esaminare alquanto ciò che succede in fatto della imposta di ricchezza mobile, dovrei inventare parole nuove per trovare parole sufficienti ed atte ad esprimere la scompigliata confusione e l'intricata anormalità che vi si rinviene di uomini e cose, di luoghi e di nomi.

Sarebbe pur tempo che i funzionari amministrativi, smesse per poco le velleità politiche, e lasciando assolutamente cui spetta tutto ciò che è attinente alla politica, cioè al Parlamento, si dedicassero esclusivamente ad ordinare un poco le cose amministrative, e segnatamente le finanziarie, perchè la faccenda delle imposte è un gran guaio cui urge rimediare.

ROMA, 24 *dicembre*. — Non vi faccio parola della allocuzione papale che tutti gl'italiani avranno letta nel nostro *Giornale di Roma*, imparandovi quanto il Papa sia italiano. Documenti di questo genere usciti dalle officine del Vaticano si assomigliano tutti come goccia a goccia, e tra il recente e i passati v'è il solo divario nella data, nel nome del pontefice, o nell'anno del suo glorioso esaltamento al trono.

Nel sacro collegio de'cardinali v'è gioia e lutto: lutto per la morte di vari confratelli avvenuta di fresco; gioia per le grosse provvisioni concesse ad alcuni superstiti.

La polizia lavora di e notte per conoscere i sudditi malcontenti e per punire i ribelli. Fra gl'impiegati di Velletri, Frosinone e Viterbo vi sono censori ignoti che ebbero l'ignobile incarico di fare il sin.lacato sulla loro condotta politica di quei pochi giorni di libertà da essi goduta nel mese passato. Molti sono destituiti, e altri molti se lo aspettano, fra' quali non pochi accusati di aver dato il suffragio per l'annessione al Regno, comecchè non si provi ad essi di averlo dato. Colloro che ingrassano del male del prossimo mandano al mellifluo De Witten, ministro dell'interno, accuse anonime a danno di questo o di quello; e l'egregio prelato invece di sentir nausea del procedere di quei vili, fa tesoro delle notizie e delle menzogne, e spedisce a massa biglietti di commiato. Oltre la spaventevole emigrazione che ha desolato quei comuni, vi sono le spaventevoli condanne dei rimasti.

Si crede fermamente che i francesi non sieno per andarsene tanto presto. Infatti le fortificazioni che costruiscono a Roma e quelle che disegnano, fanno pensare che vogliano prepararsi a qualche possibile avvenimento. L'essere andati essi a Civitavecchia e nei contorni, fu una lustra; e di vero non si capisce qual differenza vi sia tra il non essere a Roma allo starsene lungi due ore di cammino. Anche questa è una di quelle operazioni fatte a metà, delle quali è piena la storia dell'impero di Napoleone III.

La legione d'Antibo s'ingrossa; quella degli zuavi parimente; gli altri corpi di milizie papaline si ingrandiscono: Pio IX, papa guerriero, compone la sua politica allo specchio del suo defunto amico re Ferdinando di Napoli, che venne sopracchiamato il Bomba. Per dire quello che si va discorrendo del tanto armarsi che fa l'angelico pontefice, debbo riferire esser ferma credenza in corte di una prossima guerra tra Italia e Francia; allora l'esercito papale invade e si ritoglie per forza le provincie che gli usurparono i *perditissimi homines* delle allocuzioni concistoriali.

Ieri fu festa militare in piazza del Vaticano ove furono schierati quattro o cinque migliaia di uomini armati, per godere della distribuzione di commende fatte agli ufficiali del prode esercito. Odo che Napoleone abbia voluto mettere qualche cosa del suo per isplendore di quella festa, mandando sette croci della Legion d'onore. È questo segno che l'alleanza dei due Stati e dei due eserciti perdura tuttavia, a gloria e decoro della religione e della Compagnia di Gesù. Le medaglie commemorative che già adornano i petti de' militari sono in forma di raggera e tengono assai dell'ostensorio.

Il cardinale D'Andrea sta racchiuso in un cenobio al monte Aventino ove recita il *confiteor* essendosi reso penitente per amore della porpora. Quando si considera che siasi bene imbucatata la sua anima, la Santità di Pio IX permetterà che le baci il piede.

Il signor De Castro nuovo ambasciatore di sua maestà cattolica, è colmato di vezzi e di carezze, facendosi ogni studio in corte per fare accedere alla santa alleanza di Parigi e Roma anche Madrid. Non credo che donna Isabella si lasci pregar molto prima di accettare cotanto onore; ma ha troppe traversie in casa sua, e questo non le dà agio di rimediare a quelle della Santa Sede.

Il cardinal vicario ha pubblicato un bando il quale metterà il cervello a partito ad ogni cristiano. Ricorda il dovere che ha ognuno per carità di prossimo, di denunziare alle autorità competenti il nome di colui che non santifica le feste col riposo, non osserva le vigilie, non frequenta i sagramenti e si burla della santa messa. Le donne sono avvertite che con queste fogge di nuovi abiti corti e stretti talmente che informano tutta la persona non si può andare in chiesa, ed è anche mal fatto l'andarci per via. Questi nuovi cappelli poi, i quali cuoprono soltanto il cocuzzolo della testa lasciando vedere le belle capigliature, sono contrari agli ordini della chiesa ed alle bolle e canoni de' sommi pontefici, i quali comandano che la donna non deve entrare nella casa di Dio col capo scoperto. Si va dicendo che dagli uffici del vicariato usciranno i figurini di moda per far contrasto e concorrenza a quelli di Parigi. Si vede che l'eminentissimo vicario ha fatto adesione alla lega pacifica per fare alla Francia una guerra lenta lenta. La nazione clericale con questo secondo intervento di Napoleone si sbizzarrisce a talento, e finchè dura a soffiare, da Francia, questo buon vento, i preti di Roma faranno d'ogni lana peso.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi ci recano il testo delle dichiarazioni fatte al Corpo legislativo dal sig. Gressier, relatore della Commissione per la legge sull'ordinamento dell'esercito. Esse sono conformi al sunto recatone dal telegrafo. Il sig. Gressier crede la guerra inevitabile. Un altro membro della Commissione, però, il signor d'Havrincourt, sorse a protestare che il relatore non aveva alcun incarico dalla Commissione stessa di fare simili dichiarazioni. Anche il signor Rohuer prese la parola per respingere il sospetto che il governo francese nutra intenzioni bellicose.

Ma è strano che non tutti i funzionari del governo parlino come il sig. Rohuer. Così il signor Haussmann, prefetto della Senna, ha stimato opportuno di pronunziare parole bellicosissime al banchetto dato al palazzo di città.

« È impossibile, signori, egli disse ricordando l'esposizione universale, che i nostri ospiti non abbiano tenuto conto dello sforzo di cui la nazione francese sarebbe capace, per la cura del proprio onore, per la causa di sacri interessi e per la difesa della patria, il giorno in cui l'imperatore, snudando la spada, facesse appello al suo coraggio! Le saggie riflessioni che hanno dovuto germogliare in un gran numero d'animi, a questo riguardo, non saranno forse i meno utili risultati dell'esposizione universale. »

Questi discorsi non accresceranno in Europa la fiducia nella pace.

Leggiamo nella *France* del 24:

« Il signor Di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, ha avuto un lungo colloquio col signor Di Monstier. Si crede che in esso si sia parlato delle ultime discussioni del Parlamento italiano. »

L'Austria è entrata in piena vita costituzionale. La *Gazzetta ufficiale* di Vienna del 21 contiene le seguenti leggi approvate dalle due Camere del Consiglio dell'impero e sanzionate da S. M. l'imperatore:

Legge con cui viene cambiata la legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero del 26 febbraio 1861.

Legge fondamentale dello Stato sui diritti generali dei cittadini dello Stato per i regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

Legge fondamentale dello Stato per l'istituzione di un tribunale dell'impero.

Legge fondamentale dello Stato sul potere giudiziario.

Legge fondamentale dello Stato intorno all'esercizio del potere governativo ed esecutivo.

Legge relativa agli affari comuni a tutti i paesi della monarchia austriaca, ed al modo di trattamento.

Legge con cui si ordina che le succennate leggi entrano in attività col giorno della loro pubblicazione.

Nella seduta del 23 della Camera dei deputati austriaca il barone Di Beust comunicò che le leggi fondamentali della costituzione dello Stato ottennero la sanzione di S. M. Il presidente ringraziò ed invitò la Camera a procedere all'elezione della presidenza nel senso della nuova costituzione. Sotto la presidenza del presidente per anzianità venne rieletta quasi a voti unanimi la presidenza che fungeva sinora. Indi fu accordata al governo la facoltà di continuare ad esigere le imposte sino al 1° aprile 1868. Poscia fu letta la delegazione. Finalmente il ministro Beust annunziò l'aggiornamento sino al 29 gennaio.

farà alla Compagnia saranno tali da impedirne la dissoluzione.

Viene quindi la *Court Circular* che dà notizie di tutti i movimenti della Corte e dell'alta aristocrazia. In un paese di libertà, ma non di uguaglianza, i particolari di questa circolare sono sempre letti con avidità dalle persone che hanno o aspirano ad avere influenza nelle alte sfere. La circolare d'ieri nulla contiene di straordinario. *Her Majesty* non scoperse nessun nuovo monumento al compianto principe consorte; si limitò a fare una passeggiata a piedi di mattino ed un'altra in vettura alla sera ed a radunare a mensa un certo numero di eletti; neppure vi è menzionato che *Lord Derby* sia stato sorpreso da un nuovo attacco di gotta, poichè vedo che *His Lordship* radunò il Consiglio dei ministri in *Downing Street*. Non rammento più quanto selvaggiume sia stato ucciso dai membri della famiglia reale e della loro comitiva; ma tutti questi ragguagli sono minutamente e giornalmente descritti nella *Court Circular*. Francamente trovo che se ad alcuni fa piacere il leggere simili particolari, le auguste persone che ne sono l'oggetto devono trovarsi terribilmente annoiate da un simile giornaliero sindacato delle loro azioni.

Alla circolare fanno seguito diverse notizie di fatti diversi delle provincie e delle colonie, tutti più o meno interessanti; fra essi figurano le restituzioni anonime al tesoro di coscienziosi contribuenti che non hanno soddisfatto alle tasse. Nel *Times* d'ieri vedo la cospicua somma di 20 mila lire sterline; chiedo a me stesso se i contribuenti italiani hanno tanta moralità, se non l'hanno, me ne duole; senza senso morale una nazione non vive.

Dopo viene la descrizione della terribile esplosione, avvenuta avant'ieri a Liverpool, dell'antico *Blount de Tunner, Colonel Lamb* che, acquistato e ridotto a nave di guerra per conto del governo greco, stava per salpare dalle Mersey diretto al Pireo, col nuovo nome di *Bubulina*. Lo scoppio ebbe luogo in seguito a combustione del carbone; la nave, sebbene costrutta in acciaio, si divise in due ed affondò poco dopo; quaranta e più persone della sua ciurma perirono, altre furono malconcie e una trentina ebbero la vita salva. Decisamente i figli dei latini e dei greci sono sfortunati nel loro naviglio militare.

Lessi quindi una lettera di un mastro muratore colla quale narra il risultato delle impressioni avute della sua visita all'Esposizione a Parigi; si loda molto delle disposizioni date dal Comitato dell'Esposizione per favorire la visita degli operai a Parigi; discorre estesamente del modo di costruzione in Francia, ne fa il confronto coll'inglese, che trova preferibile, e non approva il nuovo materiale di costruzione in uso, così detto concreto.

Sotto il titolo *The lesson of Mentana* un succedessivo articolo parla dell'insufficienza dei volontari in campagna, ed alludendo alla buona organizzazione dei volontari inglesi pretende che contro di essi avrebbero le meraviglie del Chassepot.

Svoltando il foglio trovo tre corrispondenze dall'estero; la prima da Firenze in data del 25, discorre distesamente e giudiziosamente dei nostri affari; benevoli vi sono i sentimenti del corrispondente, giuste le sue riflessioni; ma tristi e dolorose sono le notizie che porge. Parlando del nostro incauto eroe, ne ammira le doti del cuore, ne deplora il debole intelletto; condanna severamente i di lui amici che con lodi vanitose ed esagerate hanno influito talmente su di lui da indurlo ad intraprendere e persistere nella sua impresa di Roma, dalla quale ne risultò materialmente e moralmente la rovina del suo paese, ch'esso ha amato *not wisely but too well*. Segue poi a riferire delle finanze italiane, della missione del generale Lamarmora e della prossima partenza dei Chassepot da Roma.

La corrispondenza di Parigi del 29 nulla contiene d'interessante, anzi arreca un disgustoso confronto tra le esecuzioni di Manchester ed alcune altre che ebbero luogo a Parigi. Si vede che il corrispondente stava sotto l'impressione di un *britanic spleen*.

Ben diversa è la corrispondenza di Berna in data del 25; cosa strana, se si parla dell'Austria, non si è che per rammentare ch'essa vede la sua esistenza seriamente minacciata da ogni parte; il resto versa interamente sugli affari de' miei buoni amici, i rumeni; in termini non troppo lusinghieri per essi discorre delle varie vicende per cui passarono in questi ultimi anni; asserisce che il principe Carlo non fu più felice del simpatico principe Couza nel governo di quei popoli dei quali critica acerbamente le aspirazioni e tendenze alla formazione d'un grande impero o regno rumeno colla incorporazione delle provincie austriache della Transilvania e quelle russe della Bucovina; ed osserva che se sono incapaci della loro organizzazione politica ed amministrativa nei limiti attuali, quanto meno lo saranno colla realizzazione dei loro ambiziosi disegni. Conchiude col dire che il difetto di spirito d'organizzazione nelle popolazioni cristiane che costituiscono l'impero ottomano in Europa è una delle principali difficoltà che impediscono lo scioglimento della questione d'Oriente.

Dalle corrispondenze estere rivolsi la mia attenzione ad altri articoli tutti di speciale interesse per chi più o meno si tiene a giorno dell'andamento degli affari di questo paese; cui riguardano relazioni di *meeting* diversi di Compagnie industriali, strade di ferro, docks ed altri pubblici lavori, di Società d'educazione, di missionarii, di convegni religiosi fra cui quelli di ritualisti, ossia puseisti e gli antisituazionisti, sorgente perenne di continue polemiche e scritti nei giornali. Poi vengono i dispacci telegrafici politici del giorno innanzi, che da tutti i punti d'Europa e da Nuova-York; quindi un rapporto commerciale sulla navigazione delle Amazzoni dal quale risulterebbe che difficilmente le vaporiere estere reggeranno di fronte a quelle del Brasile fortemente sussidiate da quel governo e godenti speciali privilegi. Altri articoli si segnono sparsi su tutta la superficie del giornale, riferentisi ai movimenti dell'armata di terra e di mare nello Stato e nelle colonie; ai preparativi per l'esposizione dei cani a Birmingham che avrà luogo dimani; alle mosse dei feniani nell'Irlanda ed in varie contee dell'Inghilterra; alle condizioni miserabili delle classi povere nel distretto di Liverpool, *stante* la stagnazione del commercio tutto, persistente ed aggravantesi giornalmente; i provvedimenti che si stanno prendendo per venire in soccorso ai numerosi operai dei docks e dei magazzini privi di lavoro, pei quali coll'avanzare della stagione più crude si faranno le sorti. Vengono poi anche i ragguagli dello *Sport*, poi col titolo di *Money Market and City intelligence* sono distesamente riportati i particolari del mercato monetario, il prezzo dei principali titoli e valori delle varie Compagnie e Società, non che quelli dei fondi pubblici inglesi e di quelli delle altre nazioni; le notizie speciali sul commercio dei cotoni e dei cereali, quelli della manifattura di Manchester; il prezzo delle azioni delle varie imprese di ferrovie in Europa e fuori,

Gi[illegible] Pietroburgo prosegue la pubblicazione dei documenti diplomatici del governo russo. In un dispaccio in data del 31 maggio 1866 il principe Gorciakoff comunica al barone di Budberg le intenzioni del governo russo riguardo alla conferenza riunita a Parigi per gli affari dei Principati Danubiani. Il principe Gorciakoff insisteva sulla necessità di chiedere lo scioglimento della conferenza, poichè le decisioni di quell'assemblea non venivano eseguite dal governo provvisorio di Bukarest. Egli dichiarava di non volersi unire a questa commedia. Tre altri dispacci sono relativi agli affari di Candia e portano anche la data del 1866. Essi dimostrano che il governo russo aveva presa fin da quel tempo l'iniziativa di un'azione comune delle potenze in favore dei candioti. A questi documenti ne terranno dietro certamente altri più importanti.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 23 *dicembre*. — Gl'italiani che sono a Parigi, e comprendo fra questi non solamente quelli che appartengono alla nazionalità italiana, ma tutti gli amici dell'Italia si mostrano poco soddisfatti del voto del vostro Parlamento. Si aspettava ben altro. Si crede che il ministero Menabrea darà le proprie dimissioni, oppure che la Camera verrà sciolta.

Ad ogni modo siccome è evidente che qualunque ministero in Italia dovrà secondare le aspirazioni della nazione, così tra l'Italia e la Francia continua ad esservi un abisso per ciò che riguarda la questione romana. Qui, però, tutti sono convinti che le truppe francesi non possono rimanere a Roma indefinitamente. Affinchè possano essere richiamate sollecitamente son necessarie nuove guarentigie. E sapete di quali guarentigie qui s'incomincia a parlare, senza dubbio come d'una semplice ipotesi, ma che tuttavia merita di venir riferita? Si dice che il Governo italiano dovrebbe dichiarare solennemente che vuol rimanere neutrale ed estraneo a qualunque conflitto europeo. Per tal modo la Francia non avendo più ragione di diffidare dell'Italia, e non temendo più di veder quest'ultima unita alla Prussia, non esiterebbe ad abbandonare la penisola. Giacchè è evidente per tutti quelli che vogliono alquanto riflettere, che l'occupazione francese è piuttosto nell'interesse della Francia che in quello del Papa.

Qui non s'ignora quanto sia lo sdegno degl'italiani per gli ultimi avvenimenti e si vogliono prendere delle precauzioni affinchè nel caso di un conflitto, l'Italia non si schieri tra i nemici della Francia.

Da ciò potete vedere qual fede meritino le dichiarazioni pacifiche del signor Rouher. Se egli avesse voluto veramente assicurare gli animi, non doveva aspettare la circostanza in cui si discute una legge ch'è in aperta contraddizione con tutti i discorsi pacifici del governo, ma avrebbe fatto meglio di dichiarare solennemente che la Francia è decisa di non immischiarsi negli affari della Prussia e che lascia a quest'ultima piena libertà in Germania.

Si hanno veramente di queste intenzioni? Si continua a dubitare così in Francia come dall'altra parte del Reno. L'*Invalido Russo* parla già d'un'alleanza stretta fra l'Austria e la Francia, che avrebbe per iscopo principale d'impedire l'unità germanica e al tempo stesso l'unità italiana. Quel giornale dice che l'accordo è pieno e che si manifesterà sui punti seguenti: il mantenimento della dominazione ottomana e l'abbassamento della nazionalità slava. E si tratterebbe pure di ricostituire la Polonia. Potete adunque immaginare la collera del gabinetto di Pietroburgo.

Corre pur voce che la Francia temendo la formazione d'un ministero avanzato in Italia, abbia spedito ordine a Tolone di tener pronte nuove forze da inviarsi a Civitavecchia al primo cenno.

L'interpellanza del signor Pelletan al Corpo legislativo sulla circolare del prefetto di polizia è stata respinta come si prevedeva.

Si dice che l'imperatore sia assai malcontento del signor Schneider, presidente del Corpo legislativo. Non ne intendo la ragione. Mi pare che non faccia soverchie concessioni alla sinistra.

Alcuni uomini considerabili del partito liberale, i signori Berryer, Marie, Giulio Favre, Plocque, Dufaure, Desmarets, Allen, hanno testè fondato un premio di 2,000 franchi per l'autore del migliore opuscolo sulla via da seguirsi per assicurare nelle elezioni l'uso della sovranità legislativa. Il manoscritto dev'essere consegnato prima del marzo 1868.

Si afferma in Germania di conoscere il segreto dei piccoli cannoni di fanteria preparati con tanto mistero in Francia. Pare che una cara americana ne somministri a cinque potenze: 400 alla Francia, 200 alla Prussia, 100 all'Austria, 100 all'Italia, 100 al Belgio e 100 all'Olanda.

Si annunzia la morte del celebre pittore di paesaggi, Teodoro Rousseau. Da qualche tempo era stato colpito da paralisia. Egli dipingeva egregiamente le foreste, e pare che nel suo testamento abbia chiesto di essere sepolto nella foresta di Fontainebleau!

La salute del signor Di Lamartime desta gravi inquietudini e si teme di perderlo da un momento all'altro. Il signor Di Sainte Beuve, che fu anch'egli gravemente infermo, sta meglio.

In Inghilterra continuano i timori per i feniani. Il telegrafo annunzia che è stato scoperto un tentativo per far scoppiare l'officina del gaz di Glascow.

L'imperatore è rientrato ieri alle Tuileries.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale il termine per la presentazione delle opere d'arte pel concorso a' premi della pittura è prorogato al primo giorno del prossimo marzo.

2. Un R. decreto del 15 dicembre con il quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione di navigazione conchiusa tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, e sottoscritta in Firenze addì 14 ottobre 1867, le cui ratificazioni furono ivi scambiate li 14 dicembre dello stesso anno.

3. Un R. decreto del 18 dicembre con il quale i comuni di Osimo nella provincia di Ancona, e Nervi in quella di Genova, sono restituiti nella condizione di comuni aperti per la riscossione del dazio di consumo, dal 1° gennaio 1868.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 14 dicembre, con il quale sono dichiarati vincitori di un posto semi-gratuito per ciascuno nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli col godimento di esso posto dal 1° del corrente mese: Opipari Salvatore, D'Orso Gustavo, Mascione Luigi, Martinelli Francesco, De Anna Francesco, De Amicis Michele, Persico Giovanni, Savastano Luigi, Cacace Alfonso.

È parimenti conceduto un posto semi-gratuito nel convitto medesimo al giovinetto Sorrentino Tommaso, da godersi per un solo anno, ed a condizione che si presenti nuovamente nella prossima sessione agli esami di concorso.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri, scrive l'*Esercito* del 25, sul gran prato delle Cascine ha avuto luogo una manovra a fuoco, alla quale hanno preso parte le truppe stanziate nella nostra città. Il concetto della manovra, riassunto in poche parole, era il seguente:

Un importante convoglio, per la strada che dalla ferrovia conduce a Firenze lungo il lato minore delle Cascine, tenta di giungere in questa città: le truppe appostate nei dintorni della piazza d'armi debbono impedire il passaggio del convoglio.

Senza riferire tutti i movimenti a cui ha dato luogo questa manovra comandata dal colonnello brigadiere Scalia, ci piace di constatare che essa è stata eseguita con molta precisione e con molta sveltezza. Uno squadrone di cavalleria di scorta al convoglio ha caricato più volte, e sempre con molta compattezza e buon ordine; un reggimento di fanteria formato in quadrati ed in massa in difesa, che faceva fuoco; le sezioni d'artiglieria hanno anch'esse mostrato la più grande sollecitudine nei loro movimenti; i bersaglieri poi, con la loro ordinaria celerità, dopo eseguita la manovra, a cui avevano preso una parte attivissima, son potuti giungere ai loro quartieri, mentre le altre truppe erano tuttavia sul gran prato delle Cascine.

Ci piace di aggiungere, che i bersaglieri stessi, armati dei fucili trasformati e caricantisi per la culatta, si compiacquero di questa loro nuova arma, della quale sono soddisfattissimi.

Ripetendo a questo proposito ciò che abbiamo avuto occasione di dire altra volta, noi siamo lieti di vedere che le nostre truppe si vadano esperimentando in questo genere di manovre sulle piazze d'armi, ma desideriamo altresì che si provveda per dare un maggiore sviluppo alla loro istruzione, trasportandoli dalla bene allivellata piazza d'armi sui terreni accidentali, dalle manovre congegnate anticipatamente sì per l'offesa che per la difesa in tutti i loro movimenti, a quelli in cui si lasci maggior campo all'intelligenza di chi comanda di misurare il proprio valore ed il proprio accorgimento.

E ciò, a scanso d'equivoci, non toglie nulla al merito di chi comandò e di chi eseguì la manovra di ieri, alla quale, lo ripetiamo, assistemmo con vera soddisfazione, per l'ordinata sveltezza che in essa mostrarono i nostri soldati di tutte le armi.

CONCORSO DRAMMATICO

La Giunta sopra il concorso al premio governativo di drammatica, con licenza ministeriale pubblica il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1868:

Art. 1. È aperto per l'anno 1868 il concorso al premio di drammatica di L. 2,000, già istituito dal governo toscano con decreto dei 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova o non rappresentata nè sui teatri di Firenze nè d'altra parte d'Italia.

Art. 3. Il premio sarà conferito a quella produzione che per concetto e per forma più risponda al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Il premio potrà non essere conferito.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuol concorrere al premio dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1868.

Art. 5. Una settimana, immancabilmente, innanzi ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via S. Egidio casa Frullani, n° 10, piano secondo) di volere concorrere al premio; e terminata appena la prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione.

Firenze, 22 dicembre 1867.

Il presidente
Cav. EMILIO FRULLANI.

Il segretario
GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

Nella notte di Natale, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due giovinastri che turbavano le funzioni religiose nella chiesa della SS. Annunziata.

Le stesse guardie arrestarono pure due contravventori alla sorveglianza speciale della polizia, ed un ozioso privo di noti mezzi di sussistenza.

Mercoledì mattina, 25, a S. Gervasio, un tale L. G. impiegato in ritiro, si uccideva tirandosi un colpo di fucile nel capo.

Si crede che l'infelice fosse tratto al duro passo da gravi dissesti finanziari.

L'altra mattina, un operaio addetto alla stazione centrale cadde da un vagone riportando una grave lesione alla testa, per curare la quale fu trasportato immediatamente all'Ospedale.

Nella giornata del 25 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 7,5 e la minima di + 4,0.

Nella notte del 26 dicembre la temperatura minima di + 4,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 25 annunzia che il ministero ha determinato che a tutti i militari delle classi 1841 e 1842, chiamate poc'anzi sotto le armi, sia distribuita la medaglia commemorativa della campagna del 1866.

— Le truppe poste sotto gli ordini del generale Ricotti, vale a dire il 7° e 9° granatieri, 37° e 38° fanteria, 1° e 3° battaglioni bersaglieri, ebbero ordine di traslocarsi dalla Toscana nel Modenese e Parmigiano. Anche il 2° reggimento di fanteria ebbe avviso di tenersi pronto a muovere da Parma per Piacenza.

— Il 12° battaglione bersaglieri da Avezzano si è trasferto a Celano.

— Negli scorsi mesi, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 24, i giornali veneti annunziarono l'arresto del sotto-commissario di marina barone Vincenzo Stendardo, incolpato di falso e furto commesso nella sua qualità di ufficiale pagatore della cessata Commissione amministrativa marittima in Venezia. Il processo fu testè chiuso in Genova colla sentenza del Consiglio superiore d'ammiragliato in data 18 corrente, che condannò l'imputato ad anni otto di prigionia come convinto dei due reati di falso e di furto di L. 20,900.

In questo procedimento ed all'udienza pubblica sorse un incidente piuttosto raro nei dibattimenti giudiziari: un caso di ricusazione. Tra i giudici del Consiglio sedeva il capitano del porto cav. Fauché, il quale era stato membro della Commissione amministrativa in Venezia, da cui era stato scelto l'ufficiale pagatore. Parve quindi al P. M. che potendo aver esso in tale cessata sua qualità un interesse nella controversia sulla quale stava per giudicare, si avverassero gli estremi di una legittima ricusazione, e fece quindi istanza perchè quel funzionario non sedesse nel Magistrato in quel processo. Il Consiglio superiore accolse l'eccezione e deliberò conforme alla istanza fiscale.

— Il *Progresso Nazionale* di Napoli del 24 annunzia che a Mignano, e proprio vicino alla stazione, ebbe luogo il 23 un conflitto tra 80 briganti riuniti della banda Pace, Guerra e Fuoco ed un drappello del 27° regg. fanteria. Vi ebbero dei morti e feriti da ambe le parti. Ignoransi ancora i particolari.

— A quanto ci dicono, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, S. A. R. il principe Umberto, verrà a Napoli nel prossimo gennaio, con una missione speciale affidatagli dall'onorevole ministro della guerra.

— I signori Mileti, Ventrella e Procaccini furono ieri l'altro rimessi in libertà, per ordine dell'autorità giudiziaria di Firenze, a disposizione della quale erano stati posti dall'autorità politica della nostra città.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, al Teatro S. Benedetto, quando comparvero nel loro palco i Principi Reali, scoppiarono fragorosi applausi e fu suonata la fanfara reale.

Questa mattina il principe Umberto, si è recato a Mestre per visitare quelle fortificazioni.

Giovedì prossimo la Guardia nazionale e le RR. truppe saranno passate in rivista nella piazza di S. Marco dalle LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo.

Grazia regale. — Il *Giornale di Udine* del 24 annunzia che S. M. il Re ha commutato in 18 anni di duro carcere la pena di morte proferita nel decorso settembre dal tribunale di Udine e confermata dai superiori tribunali contro Giuseppe Toso di Remanzacco, che nel febbraio p. p. uccise la propria amante nelle vicinanze di S. Gottardo.

NOTIZIE ULTIME

Per quanto ci consta la crisi ministeriale non si è avvicinata allo scioglimento nel tempo trascorso dall'ultima nostra pubblicazione. Le difficoltà nascono principalmente dalla natura del voto che la provocò, ma la ricorrenza delle feste natalizie che disperdono gli uomini politici, le aumenta.

La coalizione dei 201 è un fatto che si può deplorare, ma del quale è impossibile non tener conto, quasi non esistesse. E noi abbiamo lusinga che chiunque sia chiamato a concorrere alla formazione d'un gabinetto, vorrà averlo in considerazione per non giungere ad un'opera vana che consumerebbe le forze ormai stremate del governo.

Non ripetiamo qui i nomi dei personaggi sui quali si è fatto conto per comporre la nuova amministrazione, perchè sino al momento attuale non può darsi nessuna combinazione non solo come fatta, ma nemmeno come probabile.

S. M. il Re è ancora a Torino.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 24. — *Corpo legislativo*. — Fu preso in considerazione l'emendamento di Tillancout, il quale reca che ogni persona valida, di qualsiasi statura, sarà sottoposta al servizio militare.

Pietroburgo, 24. — Un ukase ordina che le amnistie del 28 ottobre 1866 e del 17 maggio 1867, concedute a favore dei polacchi, non siano estese ai rifugiati polacchi che si trovano ancora all'estero.

Berlino, 24. — Il *Monitore prussiano*, parlando sull'incidente di Kerveguen al Corpo legislativo francese, smentisce formalmente come affatto prive di fondamento le accuse di corruzione, mediante denaro prussiano, lanciate contro parecchi giornali francesi.

Parigi, 26. — Corre voce alla Borsa che il governo pontificio abbia fatto atto di opposizione presso la Casa Rothschild contro il pagamento del *coupon* della rendita italiana.

Situazione della Banca. — Aumento numerario, milioni 5 3/5; anticipazioni, 1/3; biglietti, 4; tesoro, 1 1/5. — Diminuzione portafoglio, 7 1/3; conti particolari, 6/10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 26 *dicembre*	24	26
Rendita francese 3 % . .	68 65	68 62
» italiana 5 % in cont.	45 20	45 —
» » 15 10bre	45 20	45 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	167 —	106 —
Ferrovie Austriache . .	505 —	505 —
Prestito austriaco 1865	324 —	324 —
Ferrovie Lombardo-Venete	348 —	350 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	94 —	94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	40 —	40 —
Londra, 26		
Consolidati inglesi		— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borsa di Commercio.

Borsa di Firenze del 27 dicembre

5 %	C. l.	51 05 d.	51 —
Id.	FC. l.	51 05 d.	51 —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	68 — d.	67 80
3 %	C. l.	84 — d.	83 95
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	198 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 — d.	402 75
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	405 — d.	404 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 3/4 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 C. FC.

Napoleone d'oro 22 52 — 22 50

Borsa di Milano del 24 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .		— —	51 15 —
» » » .	f.c.	— —	51 05 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850		83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .		1595	— — —
» Strade ferrate Merid.		196	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.		— —	— . .
» » Meridionali .		119	— — —
» Beni demaniali . . .		403	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %		70	— — —

Borsa di Genova del 24 dicembre

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	51 —	51 —
» » »	f. m.	51 —	51 —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1600 —	1603 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	402 —	403 —

Borsa di Torino del 24 dicembre

Corso legale 48 60

Banca Naz. C. d. m. in c. — —

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 47 a L. 22 50

Argento a L. 7 10

Rame a L. 9 50

Il cav. dott. **Crommelinck** è in Firenze (via dell'Ariento, n. 4).

Per la sua opera vedi gli annunzi.

---

fra queste notizie trovo fatta menzione dell'impresa del Cenisio, sulla quale viene fatto un nuovo appello di fondi agli azionisti, sebbene non si sia per anco stabilita l'epoca che sarà aperta quella ferrovia.

Proseguendo più oltre nel *Times*, s'incontrano le discussioni della Camera di commercio nella sua seduta di venerdì. La seduta fu animata, laboriosa e prolungata. Troppo lungo sarebbe enumerare capo per capo gli oggetti discussi. La spedizione dell'Abissinia ed i motivi che la promossero furono vivamente propugnati e contrastati; una gran parte della seduta fu occupata nella discussione del nuovo contratto della Direzione della Posta, delle Compagnie Peninsulare ed Orientale per il trasporto delle valigie delle Indie e della China. Piacque l'osservare rammentato che la Direzione delle poste si riservò, con clausola speciale, nel contratto, di variare all'occasione l'itinerario dei vapori, dirigendoli, quando il credano necessario, da Marsiglia a Brindisi. Gl'italiani stiano all'erta, non trascurino di rendere praticabile con ogni sacrificio il celere passaggio attraverso le Alpi della ferrovia.

Un riassunto della *Gazzetta di Londra* occupa parecchie colonne del *Times*, riportando le nomine governative e le comunicazioni dei governi esteri riguardo ai trattati ed approvanti riduzione ed aumento di tariffe, apertura di nuovi Docks e illuminazione di fari, il tutto seguito dalla consueta lista dei fallimenti dichiarati negli ultimi giorni.

A complemento di tanta materia, come se ve ne fosse difetto, un'ultima facciata del *Times* riferisce le questioni, i dibattimenti civili e criminali di qualche importanza portati dinanzi alle varie Corti della Metropoli; questa parte ha un grande interesse anche per i profani alla carica del Gius. Indipendentemente dalle questioni commerciali e d'altra natura, sonvi pure frammis e quelle di carattere delicato, come sarebbero i casi di *breach of promise, of marriage, d'affiliation* o di *divorce*, nei quali tutti la parte civile insiste per *damages*, qualche volta assai vistosi. Ben di soventi in tali casi vengono alla luce certi particolari da offendere l'orecchio e far arrossire le persone meno pudiche. In un paese ove il senso morale e la scelta delle espressioni per alludere alle cose le più semplici è portata all'estremo, parrà strana una simile contraddizione. Cesserà la maraviglia, riflettendo che le persone che per simili casi ricorrono ai tribunali, hanno di già in generale più o meno contravvenuto alle leggi del pudore, e l'oggetto del processo è un puro giuoco di speculazione. Nel *Times* di ieri vien riferito un caso di divorzio per adulterio, dal di cui dibattimento si potrebbe inferire che il marito assentiva santamente all'adulterio per poi, d'accordo, richiedere dal complice della moglie, siccome benestante, dei forti *damages* ossia concessioni, per il violato talamo.

La mezzanotte è prossima, il mio *sabbath* è terminato e con esso conchiudo il risultato delle mie investigazioni prodotte dalle profonde riflessioni che il *portevine* cagionò sul mio cervello. La mia rivista del *Times* di ieri sarebbe completa se vi aggiungessi che vi lessi i rapporti dei casi più interessanti giunti a notizia della polizia di Londra il giorno prima, non che se avessi menzionato la sibilla meteorologica; quella degli arrivi e partenze delle navi, e la menzione delle varie lettere che nei differenti soggetti, e sui differenti scopi furono dirette al *Times*; non voglio però prima di conchiudere omettere di accennare alla pubblicazione sullo stesso foglio di un lungo rapporto delle Commissioni governative state delegate di manifestare il mio parere sulla convenienza di raccogliere e riunire in un solo digesto la legislazione Britannica.

Intanto termino coll'augurare all'Italia un giornale che contenga la quinta parte degli utili insegnamenti che giornalmente offre il *Times*, ed ai giornali italiani una quinta parte dei lettori che ha questo del quale raccomando la lettura ai miei compaesani.

Il tempo si è fatto minaccioso, infuria una fiera burrasca e mentre tranquillo mi ritiro nel mio appartamento non posso fare a meno di esclamare: Dio abbia pietà dei poveri infelici che sono sul mare,

An old bachelor.

È aperta l'associazione pel 1868

AI SEGUENTI GIORNALI ED OPERE PERIODICHE
DEGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE DI MILANO

L' UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

È il più riputato dei fogli illustrati, perchè ha un testo sceltissimo dovuto ai principali scrittori d'Italia, pubblica bellissime incisioni, di cui la maggior parte eseguite da *artisti italiani*, ed ha bella carta e bei tipi ad onta del suo buon mercato. L'istruzione, il diletto, la moralità, il gusto letterario, la chiarezza, vi sono fuse armonicamente insieme. L'**UNIVERSO ILLUSTRATO** pubblica regolarmente articoli di scienza popolare dei professori *Boccardo* e *Lessona*; cronache politiche mensili, di *E. Treves*; vite di artisti celebri, di *G. Strafforello*; fisiologie di *Sara*; articoli vari di molti altri scrittori; — illustra tutti monumenti antichi e moderni d'Italia, e ne dà i disegni; — riassume i più recenti viaggi; — dà estratti delle opere importanti che escono in luce da noi e all'estero, come ha fatto per le Opere di Massimiliano. Ogni numero contiene racconti. Segue passo passo l'attualità in tutti i campi dell'attività umana: e si ricorda i doveri di una *illustrazione italiana*: così è il solo che abbia dati i ritratti di Enrico Cairoli, l'eroe morto alle porte di Roma, e di Giovanni Bonelli, l'inventore del tipo-telegrafo.

Esce in tutta Italia tutte le domeniche, in 16 pagine grandi a tre colonne. — Ogni fin di mese, un Supplemento di 4 pagine, contenente la Cronaca politica, vien dato in dono agli associati. — Inoltre gli associati ricevono in dono al fine di ogni volume la coperta, il frontispizio e l'indice.

Lire **8** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre.

15 Centesimi il numero. — *Un mese di saggio:* **65 centesimi**

PREMI: Ogni associato riceve in dono l' **Almanacco delle famiglie italiane per il 1868** (contenente la **Storia dell'anno 1867,** raccontata mese per mese da *E. Treves*; la **Necrologia del 1867: una Relazione dell'Esposizione Universale**: il tutto illustrato da numerosi incisioni), purchè aggiunga 15 centesimi per l'affrancazione. Chi poi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di ital. L. **8 15** ha diritto ad uno di questi tre libri a sua scelta:

Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo o **Parigi in America,** *romanzo umoristico sociale*, di *E. Laboulaye*, tradotto da Paolo Lioy (seconda edizione, un elegante volume di 390 pagine); — oppure, la **Storia generale della Storia** di *Gabriele Rosa*, opera insigne che fu altamente lodata dalle più severe Riviste italiane ed estere, e che arricchisce la letteratura storica del nostro paese (un volume di 464 pagine); oppure: **La canaglia,** romanzo di *Giovanni Biffi* (1 volume), che ebbe tre edizioni in pochi mesi — Il premio viene mandato immediatamente franco di porto.

SUPPLEMENTO DI MODE

L' **Universo Illustrato** pubblica pure un **supplemento di Mode,** che si compone di un figurino colorato al 2° numero d'ogni mese, di una grande tavola di ricami al 4° numero di ogni mese e di una tavola di tappezzeria o lavori all'uncinetto ogni trimestre. L'associazione all' **Universo Illustrato** col **supplemento di mode** costa L. 14 l'anno; 7 il semestre; 3 50 il trimestre, franco in tutto il Regno.

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTRATO

Questo nuovo giornale di romanzi, uscito appena in dicembre, conquistò subito il favore del pubblico, e superò tutti i rivali. Infatti esso è il **solo** che dia romanzi **nuovi**, e non riproduzioni; il **solo** che dia disegni originali di artisti **italiani**, e non *clichés* della Francia. Nel **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** i lavori originali sono scritti **espressamente** per lui; e i lavori stranieri sono scelti con cura fra quelli **non mai tradotti**.

Il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** esce il giovedì d'ogni settimana in tutta Italia. Ogni numero ha 16 grandi pagine a 2 colonne, in bella carta, e caratteri nuovi.

I romanzi in corso di pubblicazione sono:

IL PIACERE DELLA VENDETTA	MADDALENA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO	ROMANZO CONTEMPORANEO
di	di
VITTORIO BERSEZIO	**EDMOND ABOUT**

UNA NOBILE VITA
RACCONTO
dell'autore di **JOHN ALIFAX**

Questi tre romanzi sono illustrati da **Borgomanero, Gorra** e **Bignami.** Abbiamo già pronti altri numerosi romanzi, ma non ne annunciamo i titoli per non dare adito alle solite piraterie e imitazioni.

Inoltre il **ROMANZIERE CONTEMPORANEO** pubblica in ogni numero la biografia e il ritratto di un grande scrittore. Nei numeri di dicembre ha dato quelli di **Manzoni, Azeglio, Guerrazzi, Vittor Ugo:** seguiranno fra gli italiani Grossi, Cantù, Carcano, Nievo, Bersezio, Capranica, Ghislanzoni, Gherardi Del Testa, Biffi, Mascheroni, Ud., Gualtieri, ecc.; fra gli stranieri, la Sand, Dumas, Sue, Feuillet, Balzac, About, Dickens, Bulwer, Thakeray, miss Braddon, Gutzkow, Heyse, Amalia Bölty, Fernan Calderon, Conscience, ecc.

L. **7 50** l'anno — **4** il semestre — **2** il trimestre

15 centesimi il numero. — *Un mese di saggio:* **65 centesimi.**

I romanzi sono pubblicati in modo che possono unirsi e formar ciascuno un'opera separata. Perciò sarà data in dono agli associati una copertina **alla fine di ciascun romanzo.** Calcolando che un'annata non comprenderà meno di una dozzina di romanzi, l'associato avrà in fin dell'anno, non un fascio di giornali, ma

DODICI BEI VOLUMI ILLUSTRATI

da mettere in biblioteca, che gli saranno costati 60 centesimi l'uno, più una

GALLERIA DI 52 RITRATTI D'UOMINI ILLUSTRI
con 52 Biografie.

PREMIO: Chi si associa a tutto il 1868, mandando **direttamente** al nostro Ufficio un vaglia di L. **7 50**, ha in dono i numeri pubblicati in dicembre.

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI

DIRETTO DAI SIGNORI

EDOARDO CHARTON ED EMILIO TREVES

Questo è l'unico giornale geografico che si pubblichi in Italia, è il solo che faccia conoscere i viaggi e le scoperte contemporanee, ed è accompagnato da carte geografiche e da splendide incisioni eseguite dai primari artisti sopra schizzi dei viaggiatori stessi o sopra fotografie. È il ***Giro del Mondo*** che fece conoscere all'Italia i celebri viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Vambéry, di Baker; nella sua collezione si trova la Spagna sì meravigliosamente illustrata da Doré, le note da Parigi a Vienna del Duruy (ora ministro dell'istruzione pubblica in Francia) che descrivono ed illustrano tutta la Germania, il viaggio in China della marchesa di Bourboulon, i sacrifici umani nell'India di Campbel, lo Spitzberg, di Martins, il Giappone di Humbert, ecc. Nè l'Italia fu trascurata da questa raccolta; Napoli, Pompei, Palermo e la Sicilia, Venezia, Siena, Roma furono già descritte, con incisioni che non hanno le uguali.

Il ***Giro del Mondo*** esce in dispense settimanali.

Ogni dispensa ha 16 pagine a due colonne, in carta di lusso, con 8 a 10 grandi incisioni; più, una copertina, che contiene le più recenti notizie geografiche.

Ogni semestre forma un volume, a cui si aggiunge in dono coperta, indice e frontispizio.

L'annata 1868 formerà i volumi IX e X. — Ogni volume sta da sè.

L. 25 l'anno — 13 il semestre — 7 il trimestre.

Un numero di saggio, 50 centesimi.

Gli otto volumi arretrati si vendono al prezzo di LIRE OTTANTA

Chi acquista quelli otto volumi e si associa all'anno 1868 paga **cento lire.**

BIBLIOTECA DELLE MERAVIGLIE

Questa raccolta esce in eleganti fascicoli da 64 pagine. Ogni fascicolo è riccamente illustrato. Quattro o cinque fascicoli formeranno un'opera completa a cui viene unita la relativa coperta.

L'associazione si fa per serie di 13 fascicoli, al prezzo di lire 6 anticipate.

Si può incominciare l'associazione da qualunque fascicolo.

E già completa l'opera:

LE MERAVIGLIE DEL MONDO INVISIBILE
DI W. DE FONVIELLE
270 pagine con 117 incisioni

e per il fine dell'anno sarà pure completa quest'altra:

LE MERAVIGLIE DELLA VEGETAZIONE
DI F. MARION.

Seguiranno senza interruzione: **Grotte e caverne,** di Badin — **Le farfalle e gl'insetti,** di F. Franceschini. — **Le strade ferrate,** di Guillemin, traduzione ad uso del pubblico italiano, di B. Besso — **Le meraviglie dell'arte navale** di L. Renard. — **Le armi,** di Lacombe — **L'oro e l'argento,** di V. Meunier. — **Le macchine** di Giorgio Renaud. — **Le meraviglie dell'intelligenza degli animali,** di Ernesto Menault, ecc.

PREMIO STRAORDINARIO: Chi si associa direttamente per l'annata 1868 a tutti i tre giornali: GIRO DEL MONDO, UNIVERSO ILLUSTRATO e ROMANZIERE CONTEMPORANEO, mandando *direttamente* al nostro ufficio (e non per mezzo di terzi) un vaglia di L. 41 — (se anche col Supplemento di mode L. 47) — avrà in dono, oltre ai doni speciali a ciascun giornale, un romanzo interessante di *SARA* in 2 eleganti volumi, intitolato: PADRE NOARA, che uscirà il prossimo gennaio.

Dirigere associazioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE, in Milano, via Durini, 29.

GAZZETTA MUSICALE
DI MILANO

DIRETTORE GIULIO RICORDI — PUBBLICATA DAL R. STABILIM. RICORDI — REDATTORE A. GHISLANZONI

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

MODO DI ABBONAMENTO PER L'ANNO 1868

PRIMA CATEGORIA	SECONDA CATEGORIA	TERZA CATEGORIA
PREMIO	**PREMIO**	**PREMIO**
12 Pezzi per Pianoforte	12 Pezzi per Canto	24 Pezzi riuniti della prima e seconda categoria.

Per un anno, 1ª e 2ª Categoria (Milano a domicilio) e Regno d'Italia L. 20 — 3ª Categoria L. 30

ESTERO

	1ª e 2ª Categoria PER UN ANNO	3.ª Categoria PER un ANNO	
Stato Pontificio	L. 23 —	L. 35 —	Compresa l'affrancazione dei premii
Svizzera	« 22 50	« 34 —	
Francia	« 26 —	« 39 —	
Turchia d'Europa	« 28 50	« 42 —	

	1.ª 2.ª Categoria PER UN ANNO	3.ª Categoria PER un ANNO	
Austr. Belgio, Egitt. Inghilt., Germania, Portogallo, Spagna	L. 30 —	L. 45 —	Compresa l'affrancaz. dei premi
America	« 36 —	« 52 —	

Non si fanno abbonamenti trimestrali — Pagamento anticipato.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-oriuarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dott. **CROMMELINCK,** ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pag. e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr. Si vende presso l'autore, attualmente in Firenze, via dell'Ariento, n. 4.

CONFETTI DI GELIS E CONTÉ

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orlificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

FABBRICA
di condotti di piombo
DEI FRATELLI TAMBURINI

Il deposito e la vendita di detti condotti che trovavansi nel magazzino **Pinucci al canto alla Macine,** vengono trasferiti nella detta fabbrica in Borgo la Noce (presso S. Lorenzo), n. 12, Firenze. — Il prezzo dei suddetti condotti di tutti i diametri e spessori, sarà sempre minore a quello che praticano tutti gli altri negozianti di tal genere

NB. *Si riceve il piombo usato in baratto.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia Fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo L. 3.

Deposito in tutte le Farmacie d'Italia.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Corso Tintori, 35, FIRENZE.

Ritratti a v.gnetta in biglietti da visita

Sei copie	L. 3 —
Una dozzina	» 5 —
Due dozzine	» 8 —
Cento copie	» 20 —

Biglietti da visita colla firma e ritrattino sul canto

Copie 25	L. 6 —
» 50	» 10 —
» 100	» 18 —

Chi non vuol recarsi in persona può inviare un ritratto.

Contro vaglia postale intestato al direttore della fotografia commerciale, relativo ai prezzi suddetti si eseguirà qualunque commissione per tutte le provincie d'Italia.

Spedizione per posta affrancata.

Chi desidera l'assicurazione aumento di 30 Cent.

U. GOGALA dà lezioni di lingua francese e tedesca, negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio. Via della Condotta, N. 1, terzo piano. Incaricasi pure delle traduzioni.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce gratis il programma.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare. Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

ALLA LIBRERIA BETTINI

Piazza S. Trinità, numero 12.

Assortimento di strenne in italiano, francese e inglese per Ceppo e capo d'anno.

Vita di Urbano Rattazzi, 1 vol. in-16°	L. 2 70
Victor Hugo à Garibaldi, poésie sur Mentana	» 1 —
Libro Giallo, documents diplomatiques in-4°	» 9 50

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti Giornali illustrati che si pubblicano nello

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
Milano, via Pasquirolo N. 14

Giornali illustrati in gran formato

		Anno	Sem.	Trim
Lo Spirito Folletto	Anno VII	L. 28 —	14 50	7 50
L'Illustrazione Universale	» V	» 20 —	11 —	6 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo		» 42 —	— —	— —

Giornali popolari illustrati

		Anno	Sem.
Il Romanziere Illustrato	Anno IV	L. 7 50	4 —
L'Emporio Pittoresco	» V	» 6 —	3 —
La Settimana	» III	» 5 50	3 —

Giornali illustrati di Mode

		Anno	Sem.	Trim.
La Novità — Edizione di lusso	Anno IV	L. 24 —	12 —	6 —
La Novità — Edizione economica	» IV	» 12 —	6 —	3 —
Il Tesoro delle famiglie	» III	» 10 —	5 50	3 —
La moderna Ricamatrice	» IV	» 12 —	6 50	3 50
L'Eco della Moda	» IV	» 6 —	3 50	— —
Il Paniere del lavoro	» III	» 4 —	2 50	— —

NB. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano. (2)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(Franchi 7) (Franchi 12)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito).** E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de' Buci, Paris*; Firenze presso C. COMPAIRE e dal farm. PIERI. — Torino, presso D. MONDO.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici e scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, gli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archiari di Marsiglia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.